

# Il riso amaro dei prigionieri di Hammerstein

Si presenta oggi il «Diario» tenuto  
da Franco Quattrocchi nel lager militare

L'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Ateneo del Sacro Cuore e con la Casa della Memoria di Brescia, presenterà il volume «Guida di Hammerstein di Franco Quattrocchi», oggi, alle 17.30, nella Sala della Gloria, in via Trieste, 17. Introduce il prof. Mario Taccolini (direttore del citato Dipartimento), intervengono Rolando Anni (Archivio della Resistenza), Manlio Milani (Casa della Memoria), l'assessore Paola Vilardi, l'assessore Aristide Peli e Carmela Perucchetti (Associazione per l'arte «Le Stelle» di Brescia).

**C'**è voluto il Presidente Ciampi, un democratico legato agli ambienti partigiani, con trascorsi nel Partito d'Azione, per far accettare il superamento della categoria tradizionale della Resistenza come patrimonio dei giovani

saliti sulle montagne a combattere i nazifascisti. La liberazione, non più merito solo dei «ribelli», ma anche di quella vasta area di popolazione che tra il '43 e il '45 consumò il suo distacco dal regime: vuoi i militari che all'indomani dell'8 settembre rifiutarono di marciare a fianco dell'ex alleato divenuto invasore, vuoi i tanti soldati che si sacrificarono pur di non sottostare alle pretese naziste di tradire il giuramento fatto alla bandiera italiana, vuoi i civili che manifestarono o

semplicemente testimoniarono la loro opposizione al nuovo ordine nazifascista con semplici gesti di umana solidarietà.

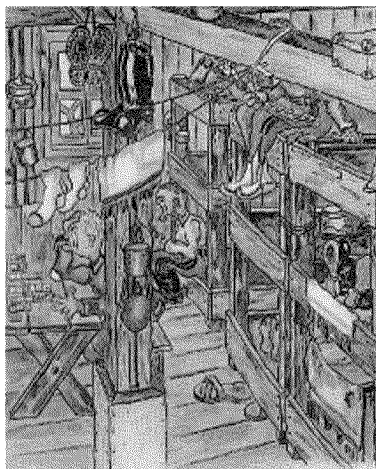
L'omaggio reso nel marzo del 2001 dal Capo dello Stato ai militari caduti a Cefalonia ha assunto il significato di un incoraggiamento a considerare la Resistenza come esperienza di progressivo distacco dal regime fascista da parte di quegli italiani che nel vivo delle sofferenze e dei lutti della guerra maturarono una viva aspirazione alla libertà e alla democrazia. Non era mancata nemmeno nel periodo precedente la valorizzazione della Resistenza non militare, ma solo negli ultimi anni essa ha acquisito una rilevanza e un significato inediti. Basti pensare alla memorialistica delle centinaia di migliaia di giovani sorpresi il 9 settembre sotto le armi e finiti nei campi di internamento tedeschi per aver rifiutato l'arruolamento sotto la bandiera del Reich. Alla ricca pubblicistica sull'argomento si aggiunge ora la «Guida di Hammerstein di Franco Quattrocchi», edita dalla Casa della Memoria di Brescia con l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica di Brescia, per la cura di Rolando Anni e Bianca Bardini. L'opera ha avuto una genesi in due tempi. Il giovane, internato nel lager per ufficiali italiani di Hammerstein, documentò il suo calvario in Germania aggiornando un quaderno-diario iniziato al momento stesso della sua chiamata alle armi nel 1941. Le note e i disegni redatti nei tragici anni della prigionia e salvati miracolosamente dal sequestro

vennero poi rielaborati con stretta fedeltà all'originale dopo il ritorno in Italia.

Il tragico viene narrato con un registro sorprendentemente umoristico che sdrammatizza lo «spettacolo di migliaia di uomini ridotti a quattro stracci, ad un teschio, nel quale solo gli occhi parevano vivi». Una modalità inaspettata di raccontare il destino di uomini condannati a divenire «stracci, scheletro, occhi». Un amaro sorriso utile al prigioniero forse per mitigare la sua rabbia, il suo dolore, e al lettore perché il tragico di quelle sofferenze sia liberato dalla patina di una scontata commiserazione che quietava la coscienza ma rischia di ottondere l'intelligenza.

Il diario è corredato inoltre da una antologia di testimonianze che arricchisce il quadro generale con osservazioni assai penetranti. Degna di nota per la sua pregnanza quella del nostro concittadino Giuseppe De Toni, compagno di internamento di Quattrocchi. Il giovane ufficiale bresciano coglie con lucidità l'originale natura di quella resistenza: «A te nessuno della tua famiglia ha chiesto di cedere. (...) Noi non vogliamo restare qui, come qualcuno insinua, per vigliaccheria, quasi imboscata. (...) Noi non siamo degli attendisti». La resistenza di questi nostri patrioti internati in Germania è stata «solo per coerenza, per un principio di dignità, di onore, di giustizia». «Noi siamo uomini - conclude in maniera lapidaria ma illuminante come poche De Toni - vogliamo essere uomini (...) perché non dobbiate vergognarvi di me».

**Elena Pala**



## L'orrore disegnato

■ Alcune illustrazioni della «Guida di Hammerstein», in cui l'autore Franco Quattrocchi, internato nel lager militare, declinò in chiave grottesca e ironica la tragedia dell'annientamento umano dei prigionieri

